

Orribile dramma familiare nel quartiere Salario

# Massacra la madre a coltellate dopo l'ennesima violentissima lite

La vittima è Olga Zanasi, 64 anni, l'omicida Sandro Amiconi, 29. Era stato ricoverato più volte in cliniche per malattie mentali

Dramma tra le quattro mura di un appartamento al Salario. In preda a una violenta crisi psicotico-nevrotica un uomo di 29 anni ha massacrato a colpi di coltello la madre. L'assassino è Sandro Amiconi, romano; la vittima si chiamava Olga Zanasi, aveva 64 anni. La tragedia si è consumata ieri sera, intorno alle 21. Sandro Amiconi, arrestato subito dopo il tremendo delitto, era in passato più volte ricoverato in ospedale psichiatrico. Ecco, secondo le prime concitate notizie raccolte sul posto, la ricostruzione del tragico episodio. La famiglia Amiconi abita al numero 1 di via Montefalcone. In casa ci sono Sandro con la madre ed il padre Tullio. È una famiglia «normale», come la definiscono i vicini, del tutto simile alle molte che in questo quartiere popolano le palazzine costruite intorno agli anni '50: media borghesia, capifamiglia per lo più in età da pensione. Il signor Tullio porta avanti un negozio di elettrodomestici, qui vicino. Ma nella famiglia Amiconi c'è un problema in più, un caso serio. Uno dei due figli, Sandro (l'altro è sposato e vive in un'altra zona della città) è soggetto a lunghi periodi di depressione psichica, spesso ha crisi anche gravi. Più volte è entrato ed uscito dalle case di cura per malattie nervose. Spesso i vicini hanno sentito le sue urla risuonare nelle discussioni dietro quella porta dell'interno 12. L'ultima — violentissima — ieri sera. Scoppiata, come le altre, sembra per motivi del tutto inesistenti. Banali. «Ma questa volta Sandro si è rivoltato, con violenza, verso il padre dice una vicina. Tullio Amiconi non ce l'ha fatta più a calmarlo. Così è uscito di casa, ha bussato alla porta della dirimpettaia per chiedere aiuto e per telefonare immediatamente al 113. Sono andati subito i carabinieri, che hanno arrestato Sandro Amiconi con violenza la porta alle spalle del padre. Si sono iniziate a sentire le prime, disperate, grida di aiuto. Sempre più alte. Sempre più pressanti si sono fatte le telefonate dei vicini al 113 ed ai pompieri. «C'è uno squilibrio che si è barricato in casa con la madre. Correte, fate presto. Cosa è avvenuto, intanto, nell'appartamento è difficile da stabilire per ora con esattezza. Sandro Amiconi si è probabilmente lanciato sulla madre aggredendola a calci e pugni — come starebbero a dimostrare le numerose ematomi rilevati sul viso della donna. Ma la crisi nervosa non si è placata. Anzi è esplosa con violenza. Il figlio — non si sa come — ha afferrato un coltello. Ha inflitto sulla madre, Olga Zanasi — stata investita da una scarica violenta di colpi. «Moltissimi — assicura il medico legale — almeno da quanto si può dedurre dai numerosi e profondi tagli sul viso della donna». I vicini hanno continuato, impotenti, a sentire le sue grida sempre più terrorizzate, mentre Tullio Amiconi, il padre da tempo sofferente di cuore, è stato colto da una crisi cardiaca sul pianerottolo davanti alla porta di casa. Lì dietro, ormai agonizzante, giaceva la moglie trascinata in un disperato tentativo di salvezza. «Prima che fossero sul posto le volanti della polizia e i vigili del fuoco, l'assassino ha riaperto la porta. Era, per chi l'ha visto, uno spettacolo terribile: il viso sconvolto, la mente annebbiata, diceva parole sconnesse. Non è escluso però che abbia cercato, con una mossa dettata forse dal suo stesso stato confusionale, di accreditare l'ipotesi del suicidio: il coltello — o per lo meno un coltello — è stato ritrovato nella mano sinistra della anziana madre uccisa. Sandro Amiconi non ha opposto resistenza all'arresto. Adesso — mentre scriviamo — è in custodia, sta per essere interrogato dal giudice di turno, il procuratore Luciano Infelisi. Sembra che alla base dei recenti aspri litigi in famiglia ci fosse il desiderio dell'uomo di andar via di casa.



Angelo Melone

Sandro Amiconi, ancora in pantofole, nei locali della Questura

Il segretario della Cgil ricorda l'eccidio di Roccaporga

# Quel giorno i carabinieri di Giolitti spararono sui contadini

Settanta anni fa furono massacrati 7 lavoratori dei monti Lepini

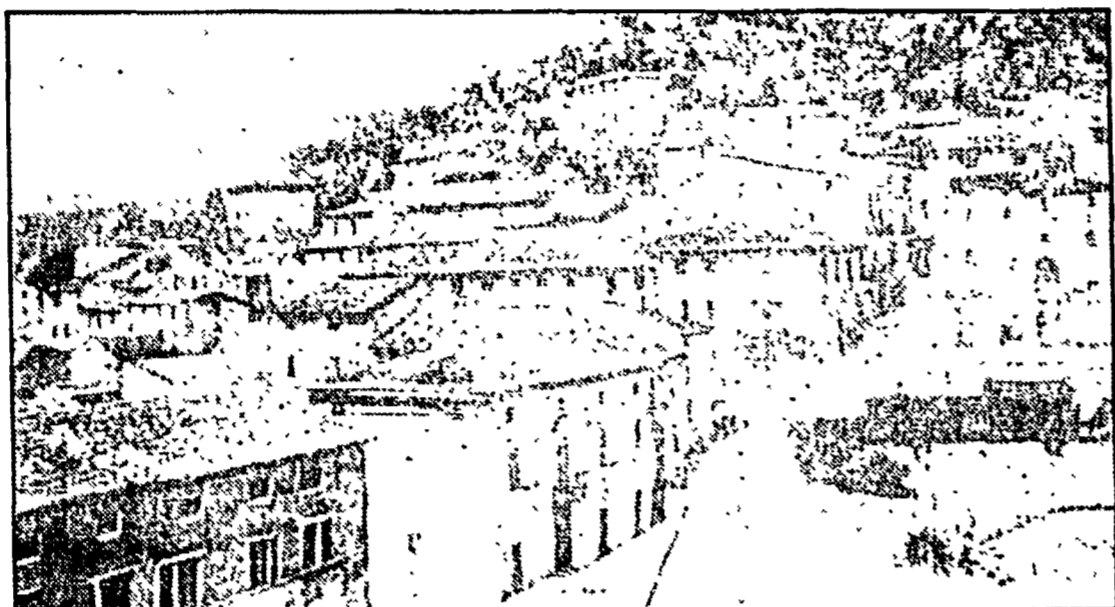


Foto degli anni 40 di Roccaporga. Sulla sinistra il palazzo Pacifici, sede della Società agricola «Savoia»

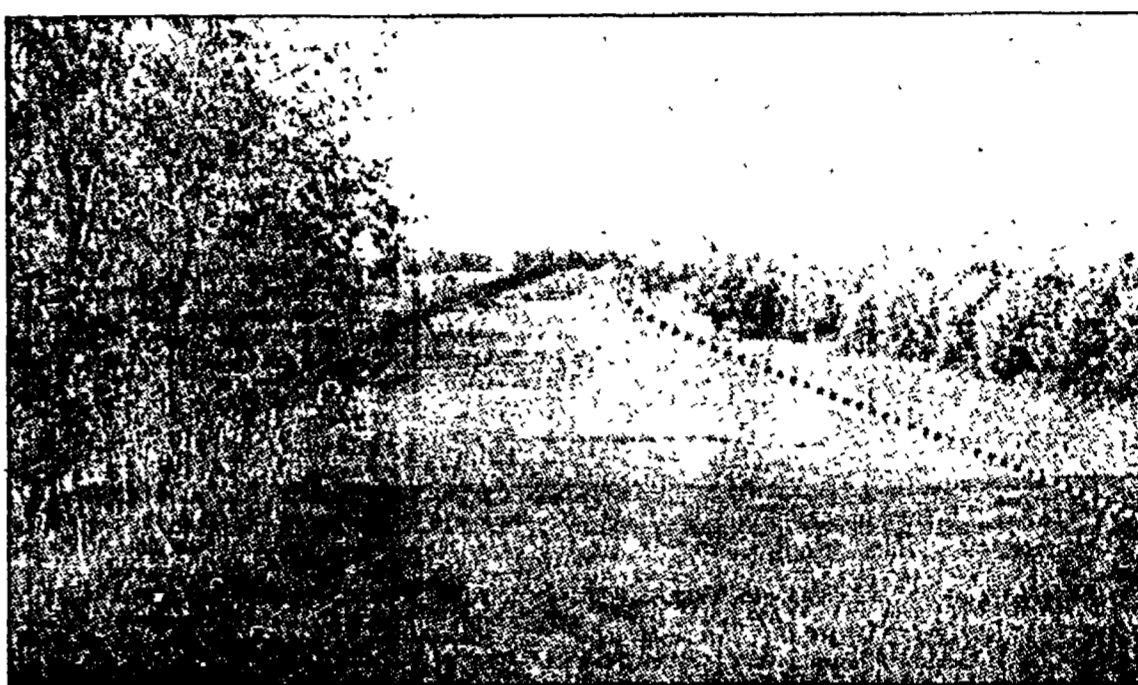
Un cruento episodio della repressione liberale. Lo definisce Mario Ferrarese in un suo libro — più direttamente «L'assassinio di Stato», titola l'«Avanti!» nel gennaio del 1913. L'eccidio di Roccaporga, nel quale perirono la vita sette contadini ed oltre cinquanta rimasero feriti è un episodio importante. Scrive Gramsci: «Se il fatto che dette origine agli avvenimenti

del giugno 1914 si ebbe ad Ancona (si riferisce alla settimana rossa - ndr), bisogna ricordare che l'eccidio risale all'eccidio di Roccaporga. Il giudizio è chiarissimo. Vediamo cosa avvenne. Roccaporga è un paesino dei Monti Lepini, decisamente in stato di abbandono. Rientrava, infatti, nell'ambito di una nobiltà essenteista come quella dei Doria-Pamphili. Nel

giugno del 1913 viene organizzata nel paese una società a forma di cooperativa, la «Società agricola Savoia», del tutto distante da ogni partito politico: il nome stesso testimonia la propria astaticità. Nel gennaio del 1913 una protesta contro nuove tasse viene guidata dalla Società ed estesa alla contestazione di tutto il sistema di concessioni nel paese, ad iniziare dalla arrogante figura del sindaco per giungere al com-

portamento del medico, all'assenza di una farmacia, dalla situazione igienica, ecc. La protesta esplose il 6 gennaio con una pacifica manifestazione in un campo di calcio. Il sindaco, i carabinieri. Rimarranno al suolo sette morti ed oltre 50 feriti. Il caso ebbe una gigantesca eco nazionale e fu seguito da una scoperta casuale di Cremona, uno scoglio, dall'assoluzione per tutti i contadini incriminati.

La proposta di uno studioso Il tracciato, che non è in una proprietà privata, collegava Nomentum con Eretum Nella macchia di Barco un patrimonio archeologico-naturalistico



# «Se si sposta la "bretella" si salva la strada romana»

Fare del Lazio una regione moderna, con una rete viaria funzionale e veloce, è cosa difficile. A volte i progetti, e molto più spesso i martelli pneumatici, vanno ad «incocciare» contro ostacoli di un certo «rilievo» che quel progetto e quelle opere di modernizzazione vanificano. Infatti non è infrequente che una tomba romana, un capiteo, un rudere, venga alla luce casualmente (di qualche mese fa è stata la clamorosa scoperta casuale dell'uomo di Cremona, uno scoglio «neanderthaliano» di 7-8 mila anni fa). A volte succede che l'«ostacolo» abbia la meglio e fermi i lavori, facendoli spostare in altra sede; altre volte gli interessi speculativi hanno il sopravvento, triturando tutto ciò che si frappone alla marcia del progresso (ma è questo vero progresso?)

Cosa succederà ora dell'antica strada romana minacciata dalla famosa «bretella», cioè il tratto autostradale che collegherà i caselli di Roma nord e sud per evitare gli intasamenti di traffico sul Raccordo Anulare? Saranno salvati i due chilometri e mezzo di tracciato, largo quattro metri, interrati a pochi centimetri di profondità nella tenuta di Torre Mancina (meglio nota agli ecologisti come Macchia del Barco)?

Uno studio di Corrado Pala, per l'Istituto di topografia antica dell'Università della Sapienza e con il contributo del Cnr, ha dimostrato che con una piccola variante al progetto autostradale della Spea è possibile spostare di circa duecento metri più a ovest la «bretella», salvando così non soltanto una strada romana di estremo interesse archeologico (collegava le antiche Nomentum ed Eretum) ma salvaguardando un ambiente archeologico-naturalistico estremamente suggestivo. Vediamo perché.

Il tratto di strada romana si trova all'altezza del chilometro 31 della moderna via Salaria, nell'oasi naturalistica di Macchia del Barco. Questa strada era molto praticata dal traffico mercantile soprattutto d'inverno, quando la Salaria risultava impraticabile dalle piene del Tevere. Partendo da Roma, dopo 21 chilometri, raggiungeva Nomentum. Di quell'antico insediamento, individuato da Lorenzo Quilici nel 1967 e distrutto in gran parte da lavori agricoli ed edilizi, oggi restano alcuni tratti delle mura di cinta in blocchi di tufo, risalenti al IV secolo a.C., in parte portate alla luce dalla Soprintendenza archeologica del Lazio e oggi rientrate dai proprietari dei terreni. Una parte del foro non è stata ancora identificata ed è ben «protetta» dalla campagna e dai pascoli. In quest'area, tutt'intorno, vi è una presenza archeologica che si può far risalire a circa 1620 a.C. di cui i più importanti sono i reperti sepolcrali. Sarebbe interessante delineare meglio la struttura urbana della città ma questo sarebbe possibile soltanto se fossero compiuti scavi organici.

Eretum, la città collegata dalla strada a Nomentum, è stata definitivamente localizzata da uno studioso inglese, Ogilvie, nel 1965, a Casa Cotta, una zona interessata perché è il punto nevralgico di confluenza di tre civiltà: l'etrusca (con

l'area di Capena e Fiano Romano), l'umbra (con i centri di Trebula Mutuesca e Passo Corese) e la laziale (con Nomentum, Fidene). Proprio in questa zona una necropoli di tombe a camera ipogea ricavate nel tufo, databili tra il 600 ed il 550 a.C., venute alla luce nel 1972 ha suscitato enorme interesse. Sempre nel dintorni si può individuare il rudere di un castello medievale, denominato Grotta Marozza, che poggia le sue strutture su altre di epoca romana.

Tutti questi resti sono insediati in un ambiente naturale integro e molto bello che potrebbe essere utilizzato come parco archeologico-naturalistico; e qui la strada romana potrebbe essere portata alla luce facilmente, poiché non tocca proprietà private. Invece la costruzione dell'autostrada, a pochi metri di distanza, parallela all'antico tracciato — che in un punto peraltro interseccherebbe — comprometterebbe l'ambiente sia dal punto di vista geomorfologico sia dal punto di vista dell'inquinamento acustico.

Rosanna Lampugnani

NELLA FOTO: la zona archeologica; la linea continua indica il progetto autostradale, quella tratteggiata l'insediamento delle strade romane.

# Pri: «Dispendio di energie» la polemica sull'effimero

Anche i repubblicani sono intervenuti nell'ormai acceso dibattito sulla cultura a Roma. Ma con una pungente battuta il segretario politico Saverio Collura liquida la questione come un «inutile dispendio di energie», invitando la giunta ad impegnarsi su problemi seri e contingenti.

Il problema dell'antisemitismo sarà il tema del consiglio generale della Camera del Lavoro romana riunita oggi per un incontro-studio alla presenza di una delegazione della commissione etnica guidata dal rabbino capo Elio Toaff. All'incontro che inizierà alle 9.30 in via Buonarroti, 12 (salone Alberto Freda) prenderà parte anche il segretario generale della C.G.L., Raffaele Minelli, affiancato dal sindaco di Roma, il problema della vita degli ebrei, del sionismo e dello stato d'Israele. Al dibattito interverranno anche Alfonso Di Nola, Sere Migliani e Simonetta Della Seta. Al termine il consiglio della Camera del Lavoro donerà a Elio Toaff un'opera dello scultore Gino Guerrà.

«Anche i repubblicani sono intervenuti nell'ormai acceso dibattito sulla cultura a Roma. Ma con una pungente battuta il segretario politico Saverio Collura liquida la questione come un «inutile dispendio di energie», invitando la giunta ad impegnarsi su problemi seri e contingenti.

Il problema dell'antisemitismo sarà il tema del consiglio generale della Camera del Lavoro romana riunita oggi per un incontro-studio alla presenza di una delegazione della commissione etnica guidata dal rabbino capo Elio Toaff. All'incontro che inizierà alle 9.30 in via Buonarroti, 12 (salone Alberto Freda) prenderà parte anche il segretario generale della C.G.L., Raffaele Minelli, affiancato dal sindaco di Roma, il problema della vita degli ebrei, del sionismo e dello stato d'Israele. Al dibattito interverranno anche Alfonso Di Nola, Sere Migliani e Simonetta Della Seta. Al termine il consiglio della Camera del Lavoro donerà a Elio Toaff un'opera dello scultore Gino Guerrà.

A colloquio con Ennio Signorini su problemi dei mutui edilizi

# Volete la casa? Risparmiate 44 milioni

Ormai è la norma: ogni governo, se la sua durata lo consente emana un bel decreto sulla casa, e se è abbastanza stabile a volte riesce anche a tramutarlo in legge. Alla regola sembra non voglia far eccezione il governo Fanfani, che sta già pensando al rilancio dell'edilizia. Come sarà questo provvedimento? Glielo domanda il compagno Ennio Signorini, presidente dell'Associazione Italiana Casa.

Primi di rispondere vorrei fare un brevissimo inciso. L'ultima legge in proposito, la trasformazione in legge del decreto Nicolazzi '82, non ha trovato ancora una degna applicazione. Fanfani quindi non fa niente di nuovo. Si appresta solo a varare una riedizione di una norma, cambiandole solo il nome. E' il bello è che questi provvedimenti non modificano assolutamente quelli precedenti. Ma spesso stravolgono e creano grosse contraddizioni nella normativa.

Perché? Nella nostra città che punto è la situazione? Perché a Roma sono ancora in fase di attuazione i fondi del biennio '78-'79 della legge 457, le banche non erogano i mutui, per mancanza di liquidità conseguenti alla crisi del mercato obbligazionario, la Regione deve ancora assegnare i fondi del secondo e terzo biennio (legge 475) da utilizzare entro l'anno. Se saranno assegnati come è prevedibile nei primi mesi dell'83, se ne potrà beneficiare solo alla fine del 1984. E lo sforzo che lo Stato fa per favorire una produzione di abitazioni che si avvicini alla sufficienza dei fabbi-

gno, con costi contenuti, non riduce la forbice, che in questi ultimi tempi si è allargata. Proprio per effetto della scarsa incidenza dei finanziamenti agevolati. Insufficienti a coprire numericamente i programmi dei Comuni e inadeguati nel valore economico di copertura percentuale dei costi, i mutui coprono ormai solo (e in alcuni casi anche meno) in alcuni casi anche meno del 50% del costo totale degli alloggi.

Fai un esempio concreto. Ecco. Il massimale di mutuo agevolato concesso per un alloggio è di 36 milioni; una casa di 90 mq non può costare meno di 80 milioni, quindi l'utente deve sborsare ancora 44 milioni. Figuriamoci quante famiglie, con reddito entro i 16 milioni annui, possono accantonare in due anni cifre così elevate. L'insufficienza poi dei finanziamenti scende al meno del 10% della domanda. E questo perché all'aumento dei tassi di interesse bancari sui mutui corrisponde un maggior assorbimento del contributo dello Stato, che deve sostenere l'onere di differenza con conseguente riduzione del numero di alloggi finanziabili. Ma non ci sono stati provvedimenti, o norme di interpretazione? Sì, ma di fatto hanno ingarbugliato ancora di più le cose con controlli laboriosi e lunghissimi. Allora la soluzione quale è secondo te? Bisogna semplificare al massimo. La prima cosa da fare dovrebbe essere quella di diminuire il numero delle fasce di reddito e il numero dei tassi

corrispondenti. E' chiaro ormai che con questo sistema riescono ad avere i mutui a tassi più bassi tutti quelli che riescono a nascondere il reddito reale e a evadere il fisco. Come si vede non c'è affatto bisogno di un nuovo testo legislativo, ma di una estrema razionalizzazione della giungla normativa e un ritorno alle due sole fasce con disposizione della legge 365 del '71. La prima per cooperative a proprietà indivisa con massimali al 90% del costo di tasso del 4,5%, la seconda per imprese a proprietà individuale con aumento dell'attuale massimale e unificazione del tasso all'11%. Si finanzierebbe così un maggior numero di alloggi e si otterrebbe un sicuro snellimento delle procedure.

Il problema dell'antisemitismo sarà il tema del consiglio generale della Camera del Lavoro romana riunita oggi per un incontro-studio alla presenza di una delegazione della commissione etnica guidata dal rabbino capo Elio Toaff. All'incontro che inizierà alle 9.30 in via Buonarroti, 12 (salone Alberto Freda) prenderà parte anche il segretario generale della C.G.L., Raffaele Minelli, affiancato dal sindaco di Roma, il problema della vita degli ebrei, del sionismo e dello stato d'Israele. Al dibattito interverranno anche Alfonso Di Nola, Sere Migliani e Simonetta Della Seta. Al termine il consiglio della Camera del Lavoro donerà a Elio Toaff un'opera dello scultore Gino Guerrà.

# «Tridente»: contrasti sulla deviazione degli autobus

Gli ingegneri del traffico della provincia di Roma sono contrari alla deviazione delle linee di bus dell'Atac che attualmente percorrono le strade del «Tridente» (via del Babuino e via di Ripetta) nel quadro della sistemazione del traffico nella zona centrale di Roma che, come deciso dalla giunta comunale, sarà pedonalizzata a partire dal 21 gennaio. In un documento, in cui si fanno proposte alternative, approvato dalla commissione trasporti e traffico dell'Ordine degli ingegneri, si fa infatti presente l'opportunità di perseguire il condiviso recupero ambientale di piazza di Spagna attraverso la deviazione del solo traffico veicolare privato, autorizzato o no (compresi i taxi).

# Oggi Lama incontra il rabbino capo Elio Toaff

Il problema dell'antisemitismo sarà il tema del consiglio generale della Camera del Lavoro romana riunita oggi per un incontro-studio alla presenza di una delegazione della commissione etnica guidata dal rabbino capo Elio Toaff. All'incontro che inizierà alle 9.30 in via Buonarroti, 12 (salone Alberto Freda) prenderà parte anche il segretario generale della C.G.L., Raffaele Minelli, affiancato dal sindaco di Roma, il problema della vita degli ebrei, del sionismo e dello stato d'Israele. Al dibattito interverranno anche Alfonso Di Nola, Sere Migliani e Simonetta Della Seta. Al termine il consiglio della Camera del Lavoro donerà a Elio Toaff un'opera dello scultore Gino Guerrà.



AFFOLLATA ASSEMBLEA — In un teatro pieno di compagni (nelle foto, una fetta della platea) si è svolta ieri pomeriggio l'assemblea cittadina dei comunisti romani sull'offensiva padronale e sulla manovra di politica economica e fiscale del governo. Del dibattito, ricco, approfondito, serrato, daremo conto domani. Tra i presenti Sandro Morelli, Paolo Ciofi, Vincenzo Militeo.